

Iscritti al Cobas-Codir. La protesta davanti alla sede della presidenza della Regione, in tilt il traffico di Palermo. «Carriere mortificate, contratti bloccati da 10 anni»

Duemila regionali in piazza «No a sprechi e clientelismo»

Consulenze e assunzioni esterne, sotto accusa il governo Lombardo

ELISABETTA CANNONE

PALERMO. In duemila circa ieri mattina si sono dati appuntamento davanti alla sede della Presidenza della Regione e la loro presenza s'è fatta sentire anche sul traffico andato in tilt fino alle 13. A protestare contro l'attuale governo Lombardo sono stati i dipendenti regionali iscritti al Cobas-Codir. Sotto la stessa sigla sono diversi i settori del pubblico impiego che hanno avuto voluto dire la propria ieri in città: dai dipendenti delle Soprintendenze, quelli del Genio civile, delle motorizzazioni, dei musei e ancora delle biblioteche regionali, degli ispettori e degli uffici del lavoro, dei Consorzi per le aree industriali, dell'Ersu e degli assessorati. E in una giornata ancora dal clima incerto, sono arrivati da diverse parti dell'Isola con pullman e mezzi privati per far sentire la loro voce. Tante le rivendicazioni e le richieste messe in campo dai manifestanti, a partire da quelli che definiscono gli sprechi imputati al governo regionale, passando per il mancato adeguamento degli stipendi al reale costo della vita, passando per il contestuale blocco contrattuale da dieci anni e la mortificazione delle carriere. Il sit in dei dipendenti regionali di Cobas-Codir, che messo in ginocchio un traffico cittadino che ha già i suoi problemi in quella zona du-

rante tutta la settimana, ha dato vita a una vera e propria assemblea nel corso della quale i lavoratori si sono confrontati sostenendo rivendicazioni contrattuali e portando avanti le loro denunce. Sul "banco degli imputati" viene messo innanzitutto l'attuale governo Lombardo, (definito senza mezze misure di "tecnici e magistrati"), reo - secondo i dipendenti regionali che hanno stazionato davanti alla sede della Presidenza -, di sprechi e forme di clientelismo. Le denunce da parte del sindacato riguardano diversi aspetti, innanzitutto il rinnovo dei contratti di lavoro giuridico ed economico che sono scaduti da oltre sei anni e che, a detta dei manifestanti, rischiano seriamente di restare bloccati per altri quattro anni. Ma chiedono anche la riclassificazione del personale, così come prevede la legge di riforma (la 19/2008) che è stata approvata proprio dall'attuale governo e che avrebbe prodotto solo paralisi amministrativa. Puntano il dito anche contro quella che definiscono "mortificazione delle carriere" alla quale trovano una soluzione nel rispetto ad esempio delle sentenze del Cga che impongono l'istituto della vice-dirigenza. Questo servirebbe ad avviare percorsi motivazionali e di carriera di tutti gli uffici regionali. Un'altra questione su cui si è discusso nel corso dell'assemblea, che si è svolta a piazza

Indipendenza tra i lavoratori, è quella delle consulenze e delle assunzioni esterne che dovrebbero essere revocate perché "avvenute senza alcuna selezione pubblica" spiegano dal sindacato. Prima di accedere a questo tipo di pratiche, sostengono i regionali in protesta, si dovrebbe attingere al bacino del personale di ruolo. Ed è proprio sulla scia del rispetto delle procedure che viene chiesta l'emanazione di direttive sulla trasparenza per rendere noti i costi e la legittimità delle consulenze e degli incarichi esterni. In particolare questi dovrebbero essere sottoposte a controllo e a vigilanza in maniera tale da portare alla luce eventuali clientele e nepotismi.

Infine chiedono l'istituzione di un tavolo tecnico per armonizzare le retribuzioni delle pensioni e la loro perequazione.

Ma la protesta non si è conclusa ieri. In una nota infatti il sindacato fa sapere che "parallelamente alle rivendicazioni continuerà nella propria azione di denuncia di tutti gli sperperi, illegittimità e clientele foraggiate da questo governo regionale a danno dei lavoratori e di tutti i cittadini siciliani". Si Diver- si i punti messi in ballo dai manifestanti e sui quali vogliono risposte certe e celeri.